**Ancora sul probabile anfiploide di** *Triticum- Dasypyrum*  **di Nazareno Strampelli**

Il Dr. Sergio Salvi, molto gentilmente mi ha trasmesso l’originale del dibattito intercorso tra N. Strampelli, E. von Tschermark e N. Vavilov alla Conferenza Internazionale di Roma sul Frumento del 1927 e pubblicato negli *“Actes de la Premiére Conferénce Internationale du Blé”.*

 A parte l’emozione della presenza simultanea a Roma di tre grandissime personalità del ‘900 in materia di Genetica, Breeding, Fitogeografia, Biodiversità e Agricoltura, questo avvenimento è straordinario anche per il momento storico in cui accade. Infatti, esso si situa nel mezzo di un decennio (1923-1933) che vide in Europa il sorgere e l’affermarsi rovinoso e catastrofico del *Fascismo, Stalinismo e Nazismo.*

 Stalin (l’uomo d’acciaio), in quel triennio 1926-1928 divenne il Capo assoluto della Russia Bolscevica e segnerà la fine ignominiosa e tragica di Nicolaj Vavilov, nonostante l’incontro di questi con Stalin, avvenuto il 20 Novembre 1939, dopo 15 ore di attesa snervante. Ma in quel momento i tre, ovviamente ignari del futuro prossimo, si cimentarono con stile franco e rispettoso dell’uno verso l’altro su un particolare che, dopotutto, era anche abbastanza secondario.

 L’elemento singolare della situazione risiede nell’offerta di Strampelli di mostrare ai suoi interlocutori a Rieti le spighe dell’incrocio *Dasypyrum villosum*  x Rieti. E questo si realizza nella visita dei Congressisti a Rieti agli inizi di Maggio di quello stesso anno. Le spighe dell’ibrido esistevano davvero, ma quanto alla presenza in esse di semi non c’è testimonianza alcuna e il dubbio oggi è perfettamente legittimo. Dubbio, però, che rimanda ad un altro interrogativo: per quale motivo Strampelli avrebbe conservato le spighe vuote per 12 anni e poi mostrarle a due grandissimi esperti che avevano già ottenuto ibridi similari, ma sterili….???

 Ci sono inoltre altre considerazioni a sostegno di Strampelli. E queste emergono dall’elenco dei reincroci eseguiti nel periodo 1904-1932. Egli solitamente annota l’anno di esecuzione del primo incrocio, esempio: (Noè x Rieti) 1900 x Rieti. E così è stato in tutti i reincroci successivi, in particolare in quelli in cui l’F1 era sterile e quindi utilizzabile per una sola volta, salva la possibilità di una quota di semi di riserva, da impiegare negli anni successivi, ma mantenendo sempre lo stesso anno in cui era stata eseguita l’ibridazione.

 Nel caso specifico della presente nota, Strampelli nel 1920 usa semi di *Dasypyrum villosum* x Rieti nell’incrocio (reincrocio) con due frumenti teneri: Inallettabile 38 e Hatif Inversable Vilmorin e in entrambi i casi omette di annotare l’anno di esecuzione dell’incrocio intergenerico suddetto. Questo particolare depone a favore di un “ibrido speciale” che, non solo era fertile, ma doveva essere anche uniforme, fatti salvi i casi di piante aneuploidi, distinguibili per la morfologia e facilmente eliminabili. Quindi Strampelli deve averlo trattato come una “linea” sufficientemente stabile negli anni e quindi annotare l’anno dell’incrocio (1915) non aveva praticamente senso. Egli riconoscerà poi che il suo strano ibrido non aveva alcuna prospettiva agronomica e lo abbandonerà. Nel frattempo segue le progenie dei due reincroci suddetti e anche quelle di qualche reincrocio spontaneo e, molto probabilmente, da qualcuno di questi isolò poi la varietà Cantore che egli afferma provenire esclusivamente dall’incrocio *Dasypyrum villosum x Rieti*. Già F. D’Amato (1987) fa derivare il Cantore dal reincrocio con il Rieti. Nella scheda descrittiva di questa varietà Strampelli afferma: “ E’ il numero 260/1919 dei moltissimi tipi ottenuti con l’incrocio *Triticum villosum x Rieti.*

 Ora è chiaro a tutti che se i moltissimi tipi erano semplicemente il risultato della presenza di piante aneuplodi, queste non avrebbero avuto mai alcun valore agronomico. Se, invece, c’era di mezzo qualche ibridazione spontanea, la selezione poteva effettivamente portare a qualcosa di valido sotto il profilo agronomico. Dal lavoro di G.Boggini et al… (2003) si evince che il Cantore è geneticamente prossimo alle varietà Rieti, Hatif inversable e Wilhelmina Tarwe.

Lo stesso discorso deve valere anche per la varietà Roma, inspiegabile come discendente soltanto dall’incrocio *Akakomughi x Triticum villosum*.

Altra cosa curiosa è che nel suo libro del 1932 egli parla a chiare lettere dell’incrocio *Rieti x Triticum villosum*, ma dal suo elenco emerge solo la presenza dell’incrocio reciproco fatto nel 1915.

 Negli scritti di Strampelli ci sono sicuramente delle discrepanze e queste possono essere dovute a sviste sue e dei suoi collaboratori. Ciò non toglie però che sui contenuti Strampelli è molto più affidabile e quindi l’ipotesi che lui sia stato il primo ad ottenere un anfiploide spontaneo (2n=56) tra *Dasypyrum villosum e il Rieti*, da quanto esposto e sostenuto in questa breve trattazione, a più voci, ne esce ulteriormente rafforzata. Va da sé che uno studio sistematico e approfondito del materiale che tuttora esiste sia a Rieti che a Roma è quanto di più auspicabile per la ricostruzione della vicenda strampelliana e per arricchire il panorama scientifico italiano e in qualche misura anche quello mondiale.

Di seguito si riporta la traduzione dei 3 brani degli Actes….che si riferiscono alla problematica trattata nelle tre parti della presente investigazione.